D3 Il "caso Tortora"

Enzo Tortora (1928-1988) è stato un giornalista, un conduttore (radiofonico e televisivo) e, suo malgrado, anche un politico.
È stato infatti deputato per il Partito radicale al Parlamento europeo, candidatura arrivatagli in segno di sostegno per una clamorosa vicenda giudiziaria dalla quale è uscito completamente riabilitato pochi mesi prima di morire.
Passiamo ai fatti.
La brillante carriera di Tortora viene bruscamente interrotta il 17 giugno 1983, quando viene arrestato con l'accusa di "associazione per delinquere di stampo camorristico", avanzata dalla Procura di Napoli in seguito alle dichiarazioni di pregiudicati, assassini e camorristi.
L'accusa si basa, di fatto, unicamente su un'agendina trovata nell'abitazione di un camorrista con su scritto a penna un nome che appare essere, all'inizio, quello di "Tortora", con a fianco un numero di telefono; nome che, a una perizia calligrafica, risulterà non essere il suo, bensì quello di tale "Tortona". Nemmeno il recapito telefonico risulterà appartenere al presentatore!
Tortora sconta 7 mesi di carcere, poi continua la detenzione agli arresti domiciliari per motivi di salute.
Come accennato, nel giugno del 1984 Enzo Tortora viene eletto deputato al Parlamento europeo nelle liste del Partito radicale, che ne sosterrà le battaglie giudiziarie.
Il 17 settembre 1985 Tortora viene condannato a 10 anni di carcere, principalmente a causa delle accuse di altri pentiti e camorristi.
Il 9 dicembre 1985 il Parlamento europeo respinge all'unanimità la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'eurodeputato Enzo Tortora.
Nella motivazione della decisione del Parlamento europeo si legge tra l'altro:
"Il fatto che un organo della magistratura voglia incriminare un deputato del Parlamento […] non fa pensare soltanto al *fumus persecutionis*: In questo caso vi è più che un sospetto, vi è la certezza che, all'origine dell'azione penale, si collochi l'intenzione di nuocere all'uomo e all'uomo politico".
Il 31 dicembre 1985 Tortora si dimette da europarlamentare e, rinunciando di fatto all'immunità parlamentare, torna agli arresti domiciliari.
Il 15 settembre 1986 Enzo Tortora viene assolto con formula piena dalla Corte d'appello di Napoli: i giudici smontano finalmente le accuse rivolte dai camorristi, per i quali inizia un processo per calunnia.
Enzo Tortora torna in televisione il 20 febbraio 1987. Il ritorno in video è toccante, il pubblico in studio lo accoglie con una lunga *standing ovation*. Tortora, fisicamente molto provato dalla terribile vicenda passata, con evidente commozione pronuncia serenamente una frase diventata famosa:
"Dunque, dove eravamo rimasti? Potrei dire moltissime cose e ne dirò poche. Una me la consentirete: molta gente ha vissuto con me, ha sofferto con me questi terribili anni. Molta gente mi ha offerto quello che poteva, per esempio ha pregato per me, e io

questo non lo dimenticherò mai. E questo 'grazie' a questa cara, buona gente, dovete consentirmi di dirlo. L'ho detto, e un'altra cosa aggiungo: io sono qui, e lo so, anche per parlare per conto di quelli che parlare non possono, e sono molti, e sono troppi; sarò qui, resterò qui, anche per loro. Ed ora cominciamo, come facevamo esattamente una volta."

Tortora sarà assolto definitivamente dalla Corte di cassazione il 17 giugno 1987, a 4 anni esatti dal suo arresto.

Enzo Tortora muore la mattina del 18 maggio 1988 nella sua casa di Milano, a causa di un tumore polmonare, aggravato dall'enorme stress psicologico sofferto per le vicende giudiziarie.